

FILOSOFIA

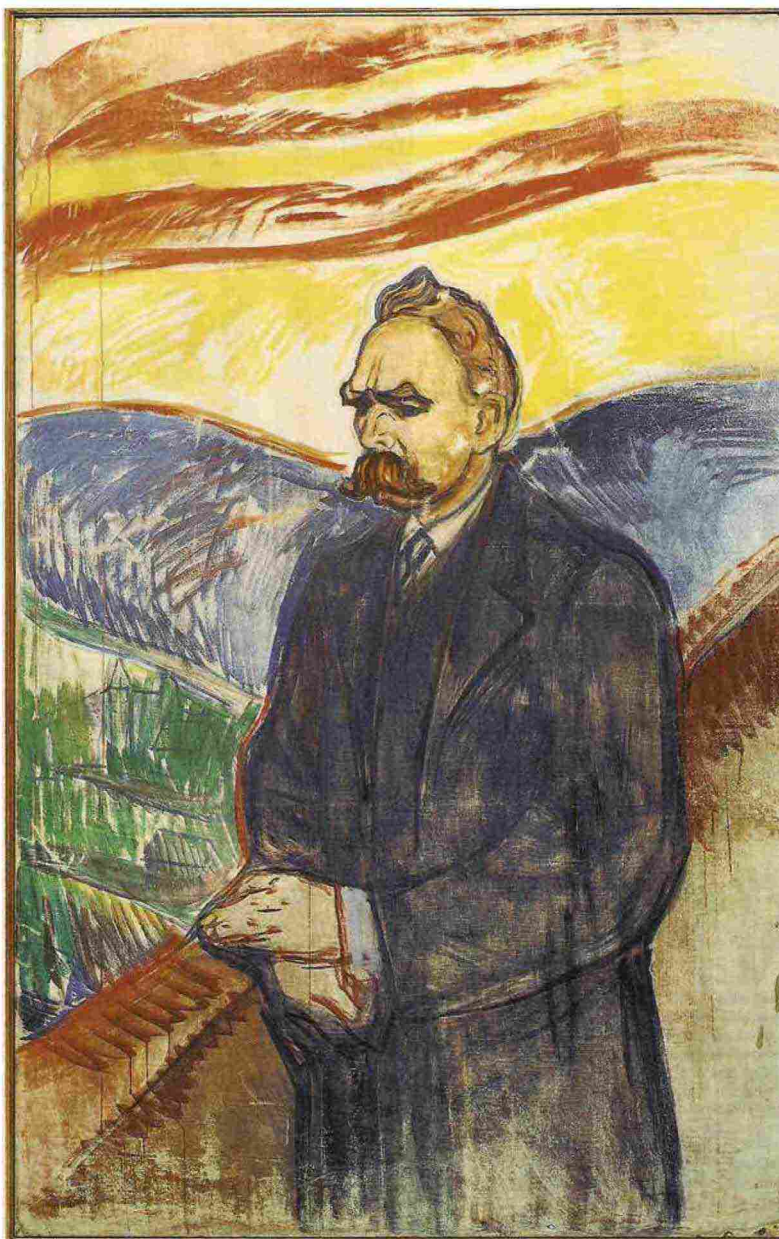
# IMPRENDIBILE NIETZSCHE

Nel suo nuovo libro Maurizio Ferraris opera una ricognizione critica della "gloria" del filosofo tedesco, che fu esaltato dal '68. E si riapre la discussione

DI SIMONA MAGGIORELLI

**F** un libro di spessore, anche letterario, quello che Maurizio Ferraris dedica a Nietzsche rielaborando suoi importanti lavori precedenti (come *Nietzsche e la filosofia del Novecento*) fino a ricrearli in una forma interamente nuova. Nel suo *Spettri di Nietzsche*, appena uscito per Guanda, la ricognizione critica del pensiero del filosofo tedesco si apre a nessi inediti con rimandi a Dostoevskij, a Mann, a Conrad, alla pittura di Munch e oltre (fino a chiamare in causa i Doors!). Ma incontra anche tratti di autobiografia. L'indagine serrata dei testi, infatti, s'intreccia alla narrazione di momenti vissuti in quelle stesse strade e palazzi che videro Nietzsche scrivere pagine folgoranti e rapidamente sprofondare nella pazzia.

**Professore ordinario di Filosofia teoretica** all'Università di Torino era impossibile per Ferraris non imbattersi nel "fantasma" di Nietzsche. Ma è stata certamente una scelta deliberata quella di ingaggiare con il suo rapsodico pensiero un corpo a corpo che dura ormai da trent'anni. Da quando Ferraris era un giovanissimo allievo di Derrida e uno dei primi filosofi in Italia a confrontarsi seriamente con il Decostruzionismo. Da allora, però, molte cose sono cambiate e il pensiero di Ferraris si è sviluppato fino a prendere una direzione del tutto nuova che lo ha portato negli anni scorsi a tematizzare l'urgenza di un Nuovo Realismo in filosofia, rivalutando il valore dei fatti, la loro concreta oggettività, senza la quale nessuna interpretazione sarebbe possibile. Obiettivo polemico dichiarato: il pensiero postmoderno, che ha rinunciato a qualunque ricerca sulla verità storica, filosofica, fattuale, rischiando di cadere nel negazionismo e nel populismo, pur di portare avanti (è questo il caso del Pensiero Debole di Vattimo, Rovatti, ecc) la propria lotta antidentitaria nata nell'alveo del '68, nelle piazze della rivolta studentesca che nel Maggio francese si lasciò sedurre dal pensiero di Heidegger. Contraddizione feroce, lacerante, mettere insieme Marx e il filosofo della Selva Nera, la rivolta in nome della li-



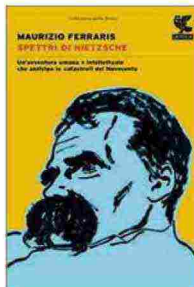


bertà e il pensiero cattolico-nazista dell'autore di *Essere e tempo*. Un corto circuito che rese cieco il movimento, facendolo precipitare nel caos. Gianfranco De Simone ne ha scritto in modo autorevole e puntuale su *left*. Qui mi premeva solo richiamare brevemente quel contesto per dire della coraggiosa presa di posizione da parte di Ferraris con un pamphlet come *Manifesto del Nuovo Realismo* (Laterza, 2013) e con riflessioni acuminata che denunciano il nazismo di Heidegger e la sua pericolosa esaltazione da parte di pensatori che si dicono di sinistra.

Ora, con *Spettri di Nietzsche*, Maurizio Ferraris sembra voler fare un passo ulteriore chiamando in causa anche il filosofo della «volontà di potenza». Riaprendo così un'antica querelle che contrapponeva innocentisti e accusatori. Da un lato Deleuze e Vattimo che celebravano l'autore dello *Zarathustra*. Dall'altro i detrattori, che si rifacevano a György Lukács e alla sua *Distruzione della ragione*.

Ovviamente Ferraris va oltre il già detto, approfondisce, provoca, lanciando non poche stoccate alla "Gloria di Nietzsche" (per dirla con il titolo della *lectio magistralis* che terrà al Festivalfilosofia). Nel suo nuovo libro il filosofo torinese denuncia l'incontrovertibile strumentalizzazione del pensiero nietzschiano operata dal nazi-fascismo. Ma al contempo ridimensiona il ruolo della sorella Elisabeth nel manomettere le opere dell'ultimo Nietzsche piegandole all'ideologia di destra. Anche se è probabile una falsificazione dell'epistolario da parte della sorella che millantava un ruolo di interlocutrice e confidente che non ebbe mai.

«Il nihilismo della forza», «l'esaltazione della potenza e di ciò che ne segue» sono aspetti che innervano intrinsecamente tutto il pensiero nietzschiano, secondo Ferraris. Difficilmente potrebbe passare per progressista la sua idea di «superuomo dispotico» («un maschio alfa, cioè anche un povero fesso, ma un fesso pericoloso»). Eppure, ricorda Ferraris, nel 1919 Hugo Bund pubblicò *Nietzsche come profeta del socialismo*. Un libro dove «non è anacronisticamente accusato di nazismo, ma chiamato a correo come ispiratore del socialismo. Il superuomo e la sua tirannia sarebbero la piena realizzazione del socialismo che - d'accordo con il modello leninista - non si contrapporrebbe più al militarismo, ma ne sarebbe anzi il compimento», scrive Ferraris. Insomma, detto rozzamente, il ribellismo antiborghese di Nietzsche, il suo messianesimo e vitalismo, avrebbero fatto di lui un autore amato dall'avanguardia leninista e non solo. E quel suo argomentare oracolare e «messianico» ne avrebbe fatto, via Heidegger, un eroe di quel '68, che praticava il marxismo come religione. L'operazione erme-



↑ La copertina del nuovo libro di Maurizio Ferraris edito da Guanda

**I Nuovi libri invitano a ridiscutere il significato del «Superuomo» e della «volontà di potenza». Ma su un punto gli studiosi concordano: fu un pensatore anti cristiano e critico verso il logos greco**

← Il ritratto di Nietzsche dipinto da Munch nel 1906

neutica compiuta da Deleuze e in Italia da Vattimo completò il lavoro di annessione di Nietzsche alla sinistra. Incuranti della sua idea di «inconscio geologico», dice Ferraris, e del suo nihilismo assoluto. Lungi dal dire che Nietzsche fosse nazista (non poteva esserlo per ragioni storiche, perché i nazisti erano anti semiti e cristiani mentre lui era anti cristiano e contro la razionalità lucida, apollinea esaltata in ambiente universitario tedesco), Ferraris tuttavia mette radicalmente in discussione la possibilità di vedere nel teorico dell'*Übermensch* un pensatore rivoluzionario e progressista.

Riaffermando la necessità di leggere l'opera di Nietzsche nel suo insieme, Sossio Giametta, storico traduttore del pensatore tedesco, nel libro *Cortocircuiti* (Mursia, 2014) invita alla cautela e a non riudurre Nietzsche a un «bue squartato di cui ognuno si ritaglia una bistecca che poi si cucina a modo suo». In questa raccolta di saggi (in parte già noti, in parte inediti) rilancia la sua interpretazione di Nietzsche come spirito libero, che coraggiosamente attaccava ogni forma di pensiero sclerotizzato, rimettendo al centro l'autodeterminazione dell'essere umano, preso atto della crisi irreversibile del Cristianesimo e della «morte di Dio». E se Giametta poeticamente vede nel superuomo nietzschiano, non solo l'«oltreuomo danzante» dello *Zarathustra*, ma anche il viandante, Marco Vozza, nel libro *Il nuovo infinito di Nietzsche* (Castelvecchi, 2014) invita a leggerlo come filosofo del profondo, che «trasvaluta i valori mettendo al centro l'interiorità del soggetto», contro un Logos ormai devalizzato. Il filosofo torinese Vozza propone dunque una lettura quasi diametralmente opposta a quella del concittadino Ferraris e sarebbe interessante chiamarli ad un confronto dal vivo. ☺

**GLI APPUNTAMENTI**

Il 12 settembre Ferraris presenta *Spettri di Nietzsche* (Guanda) al Festival della comunicazione, a Camogli (Ge). Il 14 settembre, invece, al Festivalfilosofia terrà una *lectio magistralis* su "La gloria di Nietzsche". E ancora, il 20 settembre il russo Vladimir Kantor parlerà di Nietzsche e Dostoevskij a Pordenonelegge. Molti gli appuntamenti anche all'estero, fra questi il convegno, che la Nietzsche society organizza all'Università di Birmingham, dal titolo "Nietzsche, Love and War" (dall'11 al 13 settembre).